

Rincorsa alla cybersicurezza

Gli investimenti delle aziende sono saliti nel 2017 a 1,09 miliardi (+12%)

PAGINA A CURA DI Enrico Nelli

Nel 2017 gli investimenti per la cyber difesa delle imprese italiane hanno raggiunto i 1,09 miliardi, +12% sul 2016. Un segnale positivo? Non proprio perché nessuna struttura, pubblica o privata, può considerarsi al sicuro da un attacco informatico. «Quasi l'80% degli investimenti è concentrato nelle grandi imprese», spiega Gabriele Faggioli, responsabile scientifico dell'Osservatorio Information security & privacy e presidente dell'Associazione italiana per la sicurezza informatica (Cisai) «segno che per le Pmi la strada da percorrere è molto lunga, sia in termini di consapevolezza che di budget».

Secondo l'aricerca che sarà presentata domani a Milano, le Pmi sottovalutano e faticano ad accrescere la consapevolezza tra i dipendenti. La maggioranza, peraltro, rischia di essere aziende che hanno adottato policy e piani di formazione strutturati. Le piccole e medie aziende quasi sempre al buon senso

alla responsabilità dello staff nonostante i rischi e le possibili conseguenze (si veda Il Sole 24 Ore del 20 gennaio 2018).

«Con l'aumento del numero delle minacce e dell'attacco aggressività dal mercato, spinto anche dai progetti di adeguamento al Gdpr (il General data protection regula-

LA STRATEGIA

La sfida di quest'anno sarà rendere strutturali gli investimenti per dare continuità alla spinta dell'innovazione

tion è stato varato dalla Commissione Ue per rendere più omogenea la protezione dei dati personali dei cittadini e comunitari ed entrerà in vigore il 25 maggio ndr), arrivano segnali incoraggianti - continua Faggioli - Nelle imprese cresce l'importanza della gestione della sicurezza e della privacy e co-

me la gestione di questi rischi inizia a entrare nelle strategie aziendali. Di pari passo cresce il budget e la rilevanza del Chief information security officer».

L'avvicinarsi al 25 maggio crea preoccupazione perché dovranno cambiare modalità e modelli di gestione per la protezione dei dati. Tra le piccole imprese, evidenzia l'Osservatorio, poi non c'è la consapevolezza dell'urgenza. Più della metà tra piccole e microimprese dichiara di non saper nulla del Gdpr. Invece nel 2017 una su due delle grandi aziende sparse lungo lo stile ha implementato un progetto di adeguamento o quantomeno, il 34% dei casi, analizzato i requisiti richiesti e i possibili piani di attuazione. «Il 2017 è stato un anno di svolta con un aumento degli investimenti che consente alle grandi aziende di collocarsi in linea con le principali realtà europee - rimarca Alessandro Piva, direttore dell'Osservatorio - La sfida sarà di rendere questi investimenti strutturali per dare continuità alla spinta di innovazio-



Ciso

È presente nelle grandi imprese e il Chief information security officer (Ciso) ha la responsabilità della sicurezza e il rispetto degli obblighi di legge. Gestisce un team e dialoga con il top management su minacce e rischi con una visione sistemica. A lui fanno capo, tra l'altro, il disegno di un piano strategico che innalza la capacità di risposta dell'azienda valutando processi e modelli organizzativi. Definisce le policy e la formazione del personale, identifica le minacce, valuta prodotti e servizi di sicurezza, analizza il rischio cyber, monitora gli eventi e le risposte da dare in tempi brevissimi alle violazioni del perimetro aziendale

ne registrata lo scorso anno».

Nel 2018 il 70% delle grandi società prevede di aumentare il budget destinato all'information security al trionfo del Gdpr. Tra le principali aree su cui si concentreranno le risorse ci sono la sicurezza dei clienti, i test di penetrazione, le soluzioni di business continuity e disaster recovery. Tra le altre voci c'è la "difesa" degli smartphone aziendali, il miglioramento della gestione degli accessi, la capacità di rivelare e rispondere alle intrusioni, la formazione del personale. In altre parole un canone aperto che impigherà il Ciso e il Data protection officer (Dpo) che dovrà vigilare sul rispetto degli obblighi del Gdpr. Nelle Pmi in quasi un caso su due si investe per proteggere i dati dei clienti, in un altro 70% per adeguarsi alle nuove norme mentre solo l'8% del campione prevede di mettere in sicurezza la proprietà intellettuale e le soluzioni business critical. L'area più sensibile è, per il momento, la più vulnerabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Priorità alla protezione delle informazioni

GLI INVESTIMENTI
Il mercato della information security in Italia nel 2017.
In milioni di euro



LE GRANDI IMPRESE

Come intervengono per adeguarsi al Gdpr, in Italia. In %



Fonte: School of management Politecnico di Milano

Da 20 anni programiamo innovazione

SAI COME OTTENERE